

RAPPORTO INTERMEDIO DI VALUTAZIONE

V.1.2

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto di Valutazione Intermedia realizzato dall'ISRI – Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali, nell'ambito del “servizio di valutazione della Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente – S3” ha l'obiettivo di analizzare lo stato d'attuazione della S3 regionale, focalizzando in particolare l'attenzione sul numero, la tipologia e la natura degli interventi finanziati dalle azioni dirette ed indirette che concorrono all'attuazione della Strategia, nonché sui risultati finora conseguiti.

Più nello specifico tale Rapporto si pone l'obiettivo di dare risposta ad alcune delle principali domande valutative formulate nel percorso di lavoro concordato con l'Amministrazione regionale (NUVV e Autorità di Gestione dei Programmi cofinanziati dai fondi europei), di seguito riassunte:

- Che progetti stiamo finanziando?
- Quali traiettorie stiamo seguendo?
- In che misura è coinvolto il sistema regionale?
- È migliorata la capacità innovativa del sistema regionale?
- È migliorata la competitività del sistema economico regionale sia in generale che nelle aree di specializzazione della S3?
- Si sta assistendo allo sviluppo di nuovi settori in grado di favorire una trasformazione positiva del sistema economico regionale?

La metodologia utilizzata per dare risposta alle domande valutative prima esposte si basa principalmente sull'analisi e l'elaborazione, a livello *desk*, di dati e informazioni quali-quantitative ricavabili da fonti di carattere secondario.

Dalle analisi condotte si possono trarre alcune prime indicazioni che servono a dare risposta alle principali domande valutative definite nel percorso di analisi.

a) Che progetti stiamo finanziando?

Con le risorse complessivamente assegnate alla S3 regionale, sono stati finanziati circa 1.400 progetti a valere, in netta prevalenza, sulle azioni dirette (circa i quattro quinti del totale). Come emerso dalle analisi condotte nel Rapporto, si tratta di un ventaglio molto ampio e articolato di interventi riconducibili a sei filoni principali:

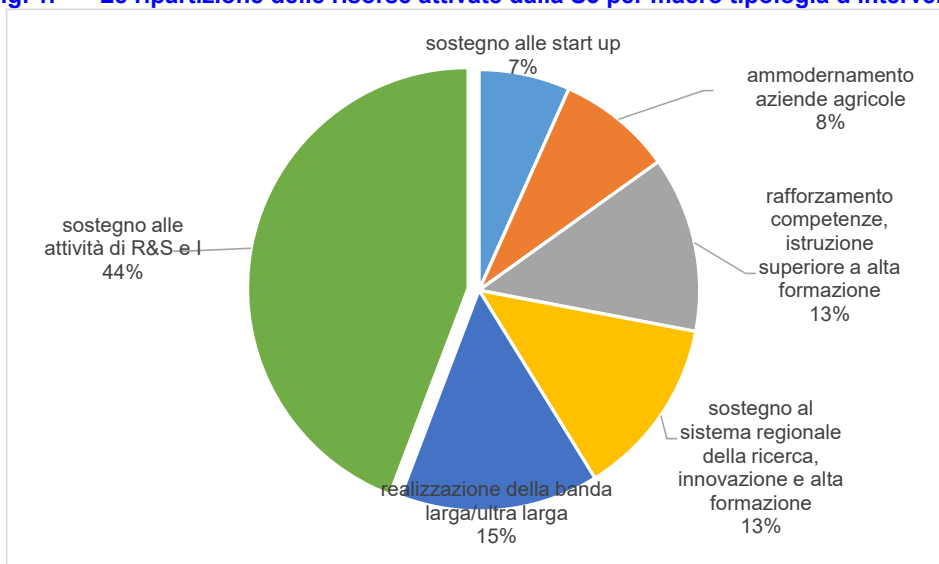
- I progetti che riguardano la realizzazione di attività di R&S o che sono, più in generale, rivolti a favorire l'introduzione di innovazioni nelle imprese;
- Gli interventi – in collaborazione con il MISE – per la realizzazione delle infrastrutture per la banda larga/ultra larga, in linea con l'Agenda Digitale Europea.
- I contributi erogati a favore delle numerose strutture che compongono il sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione;
- Gli interventi per l'innalzamento delle competenze dei lavoratori, per l'istruzione superiore e l'alta formazione.



- I finanziamenti erogati dal PSR per promuovere, più in generale, l’ammodernamento e la diversificazione delle aziende agricole regionali.
- I progetti che riguardano, più specificamente, l’avvio di nuove imprese.

Dal grafico seguente si evince come circa il 44% delle risorse finora stanziato dalla S3 regionale siano state specificamente destinate al finanziamento di progetti concernenti attività di R&S e/o d’innovazione (oltre 100 milioni di euro), mentre il peso di tutte gli altri filoni d’intervento risulta decisamente più ridotto.

Fig. 1. Le ripartizione delle risorse attivate dalla S3 per macro tipologia d’intervento

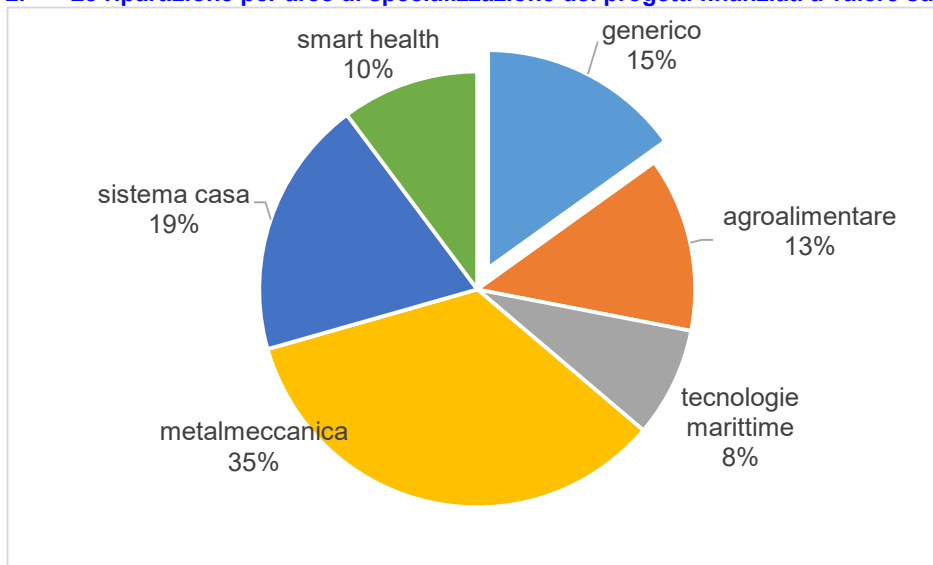


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Per comprendere meglio che tipo di progetti la S3 regionale stia finanziando, occorre considerare la loro ripartizione fra le aree di specializzazione. Per quanto riguarda le azioni dirette, a fine 2018 il numero di progetti finanziati ammontava a 1.166 unità, di cui il 92% riferibili ad una ben precisa area di specializzazione.

Come si nota dal grafico seguente, l’ambito dove si concentra il maggior numero di progetti è quello della **metalmecanica** (401 progetti) seguito dal **sistema casa** (19%). Gli altri tre ambiti d’intervento della S3 regionale assumono un peso molto più ridotto che oscilla fra l’8% delle **tecnologie marittime** e il 13% dell’**agroalimentare**.

Fig. 2. Le ripartizione per aree di specializzazione dei progetti finanziati a valere sulle azioni dirette

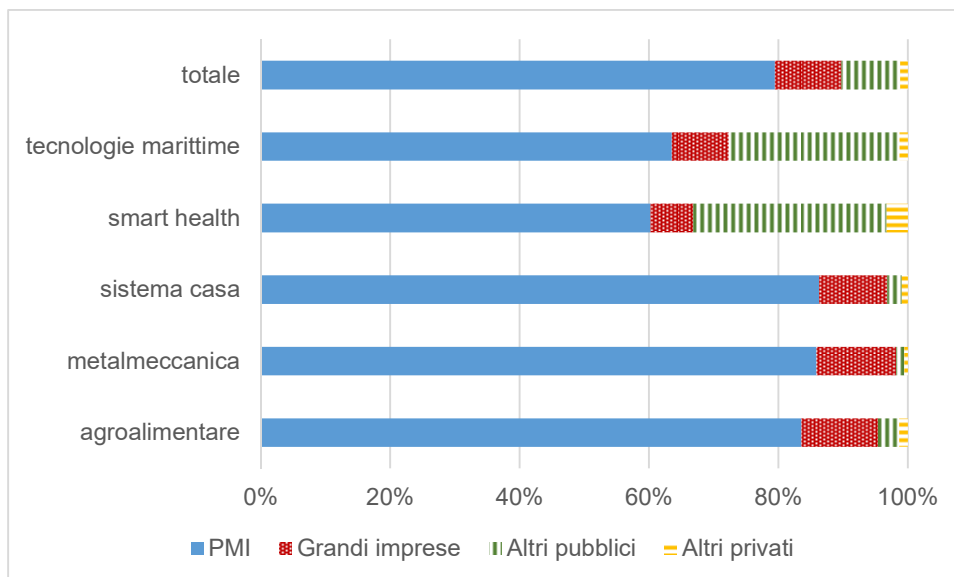


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Nel complesso, i beneficiari dei progetti complessivamente finanziati ammontano a circa 1.300 unità

Il grafico seguente fornisce un quadro riassuntivo delle diverse tipologie di beneficiari, articolato per area di specializzazione. Come si nota, nell'**agro-alimentare**, nella **metalmeccanica** e nel **sistema casa** i beneficiari sono costituiti quasi esclusivamente da imprese e segnatamente da PMI; al contrario, lo **smart health** e le **tecnologie marittime** si differenziano chiaramente dai tre precedenti, registrandosi in questi due ambiti una più elevata incidenza di soggetti pubblici, che oscilla fra un terzo ed un quarto del totale.

Fig. 3. Progetti finanziati per area di specializzazione ripartiti in base alla tipologia di beneficiario



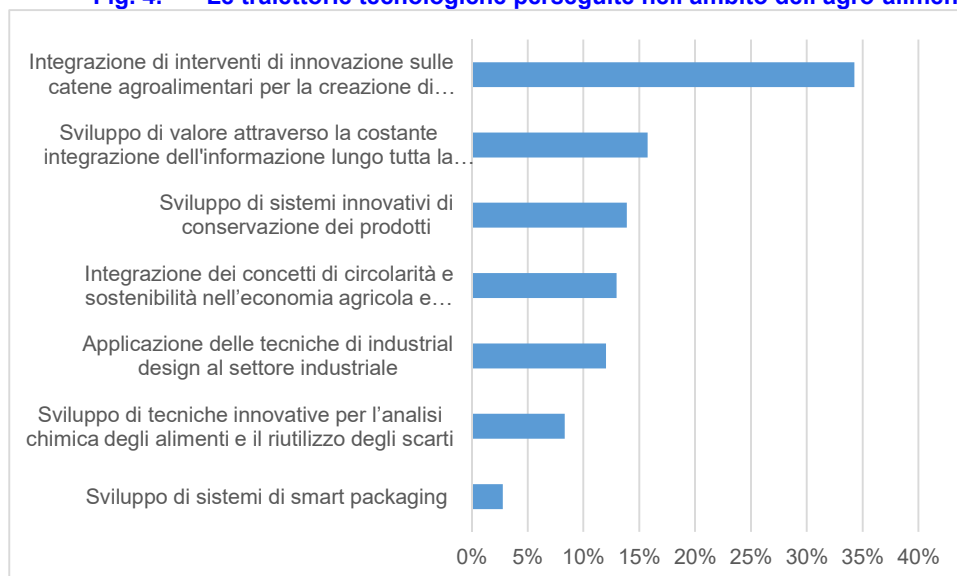
Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

b) Quali traiettorie stiamo seguendo?

Premesso che le traiettorie tecnologiche perseguite sono note soltanto per i progetti finanziati dal POR FESR, i dati contenuti nel sistema di monitoraggio permettono di ricostruire un quadro puntuale delle traiettorie maggiormente perseguite in ciascuna area di specializzazione della S3.

Nel caso dell'**agro-alimentare**, la traiettoria su cui si addensa il maggior numero di progetti (circa un terzo del totale) è quella concernente *l'integrazione di interventi di innovazione sulle catene agro-alimentari per la creazione di valore per il consumatore*, come si nota dal grafico seguente.

Fig. 4. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito dell'agro-alimentare



Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Per quanto riguarda la filiera produttiva **metalmecanica**, la traiettoria che viene maggiormente perseguita dai progetti finora finanziati riguarda le *soluzioni e tecnologie per la progettazione integrata e l'innovazione di prodotto/macchine intelligenti* (quasi un terzo dei progetti complessivamente finanziati). Va peraltro osservato come siano sostanzialmente riconducibili a tale traiettoria anche i progetti che riguardano lo *sviluppo di macchine intelligenti* (altri 49 progetti, pari al 15% del totale), approvati prima che le traiettorie tecnologiche relative a quest'ambito d'intervento venissero parzialmente revisionate.

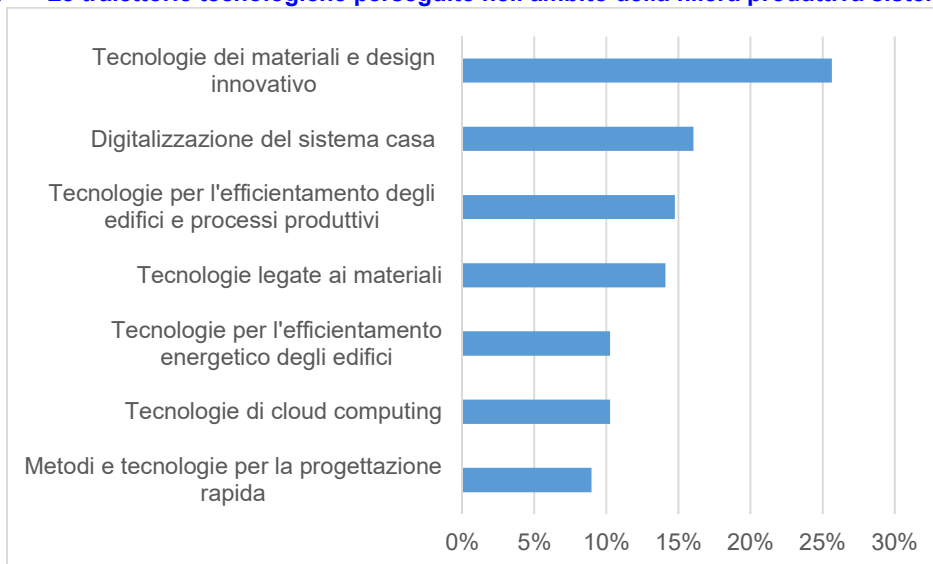
Fig. 5. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito della filiera produttiva metalmecanica



Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

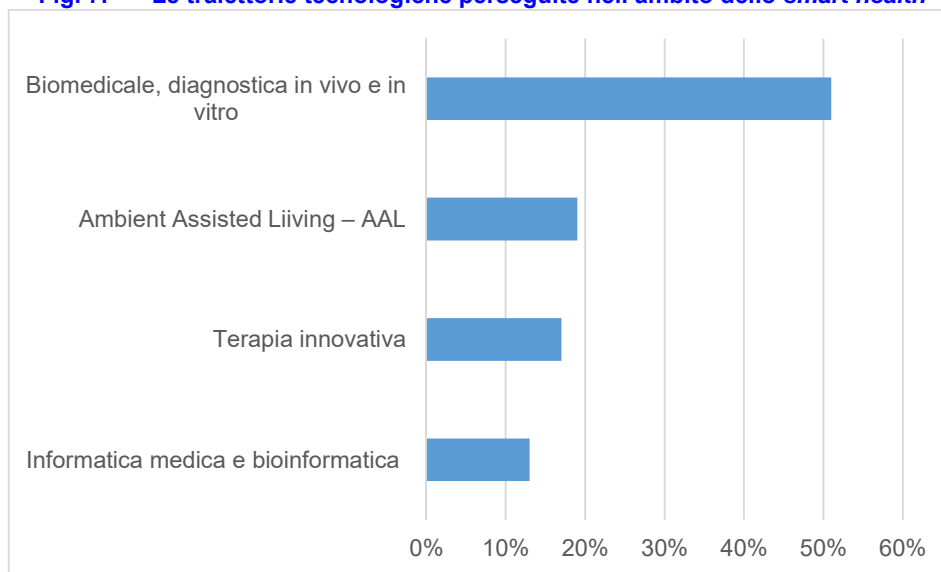
Nel caso della filiera produttiva **sistema casa**, fermo restando come non emerga una traiettoria nettamente dominante, quella che ha finora suscitato maggiore interesse fra le imprese regionali riguarda le *tecnologie dei materiali e il design innovativo* su cui si concentra oltre un quarto dei progetti.

Fig. 6. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito della filiera produttiva sistema casa



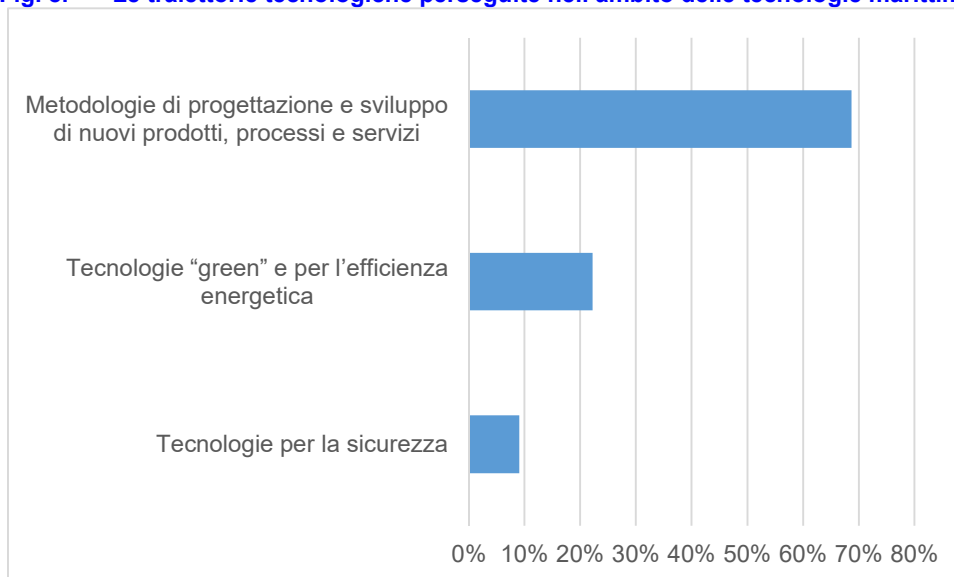
Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Nel caso dello **smart health**, la traiettoria che più frequentemente è stata indicata nelle domande di contributo riguarda *biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro*, con un'incidenza pari al 51% del totale.

Fig. 7. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito dello smart health


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Per quanto riguarda infine le **tecnologie marittime**, è evidente come l'interesse da parte dei proponenti si sia quasi esclusivamente concentrato su un'unica traiettoria, quella concernente le *metodologie di progettazione e sviluppo di nuovi progetti, processi e servizi*, su cui si addensano oltre i due terzi dei progetti complessivamente finanziati dal POR FESR.

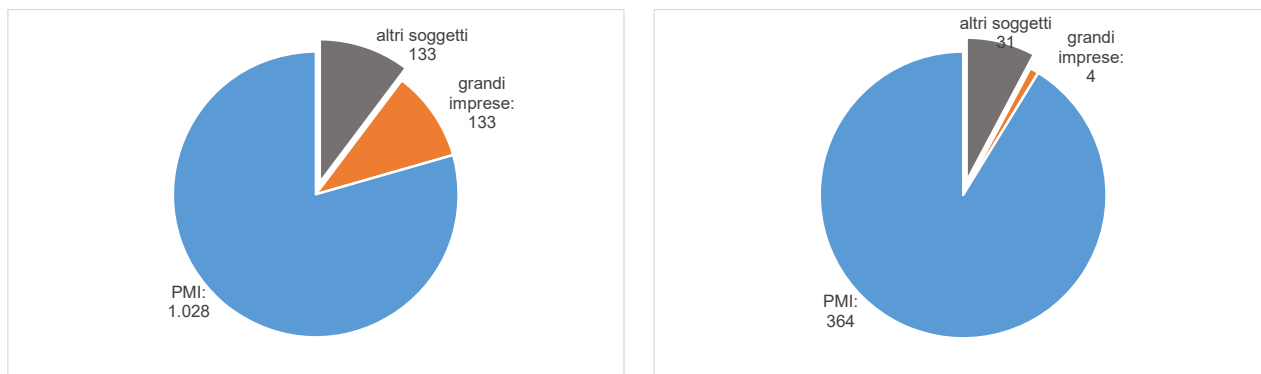
Fig. 8. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito delle tecnologie marittime


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

c) In che misura è coinvolto il sistema regionale?

In base ai dati di monitoraggio aggiornati a fine 2018, la S3 regionale ha finanziato circa 1.400 progetti, in grado di coinvolgere, nel complesso, quasi 1.700 beneficiari.

Come si nota dai due grafici seguenti, la grande maggioranza dei beneficiari è costituita da imprese (il 90% del totale) – segnatamente PMI – sia se si fa riferimento alle azioni dirette che a quelle indirette.

Fig. 9. Il quadro dei soggetti beneficiari delle azioni dirette ed indirette della S3 regionale


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Poiché il tessuto produttivo regionale è composto da oltre 90 mila imprese, l'incidenza delle imprese beneficiarie, sul totale regionale, risulta decisamente modesta, essendo pari a meno del 2%.

Se invece si fa riferimento soltanto alle imprese che operano nelle aree di specializzazione della S3 regionale, emerge come il tessuto imprenditoriale sia stato coinvolto in maniera piuttosto significativa, considerato che, in media, oltre il 10% delle imprese ha avuto effettivamente accesso ai finanziamenti.

d) È migliorata (sta migliorando) la capacità innovativa del sistema regionale?

Allo stato attuale non è ancora possibile dare una risposta definitiva a questa specifica domanda valutativa, dal momento che la maggior parte dei progetti risulta ancora in fase di realizzazione e non può aver quindi pienamente prodotto i suoi effetti. A ciò si aggiunga il fatto che le statistiche ufficiali sulle tematiche inerenti la ricerca e l'innovazione presentano un *lag* temporale di qualche anno e non consentono pertanto di avere un quadro aggiornato del contesto regionale e della sua evoluzione più recente.

Ciò detto, è pur vero come, già in questa fase, possono essere comunque sviluppate alcune prime considerazioni che si basano sulle evidenze emerse.

In base ai dati dei sistemi di monitoraggio, si può ragionevolmente stimare che gli incentivi concessi a valere sulle diverse azioni che attuano la S3 regionale abbiano finora indotto una spesa in R&S che può essere complessivamente quantificata in circa 230/240 milioni di euro.

Per avere un utile termine di paragone e comprendere, più nello specifico, la rilevanza di quest'ammontare di risorse, occorre considerare come le spese annue in R&S – nel corso degli ultimi anni – si siano aggirate in Friuli Venezia Giulia su valori compresi fra 550-580 milioni di euro, di cui poco più del 50% imputabili al settore privato dell'economia (imprese e istituzioni private *non profit*).

Presumendo che le spese in R&S finora incentivate dalla S3 siano riferibili ad almeno un triennio, si tratterebbe, in media, di quasi 80 milioni di euro l'anno. Se si assume che quest'ammontare di spesa possa essere interamente aggiuntivo, ipotizzando quindi che non si sarebbe verificato in assenza degli incentivi offerti dalla S3, ci si dovrebbe attendere a livello regionale un incremento dell'incidenza delle spese in R&S sul PIL che può essere stimato nell'ordine di circa 0,18 punti percentuali.

e) È migliorata la competitività del sistema economico regionale sia in generale che nelle aree di specializzazione della S3?

Se allo stato attuale è ancora troppo presto per poter valutare gli effetti che si sono determinati sul sistema innovativo regionale, lo è ancora di più per analizzare se gli interventi promossi dalla policy in oggetto possano aver contribuito a migliorare la competitività del tessuto produttivo regionale, in particolare nelle aree di specializzazione della S3 regionale.

Come specificato, infatti, i progetti finanziati dalla S3 – in molti casi – sono ancora in corso di realizzazione e non possono quindi aver finora prodotto alcun cambiamento tangibile nella propensione ad innovare da parte del tessuto produttivo regionale. Ne consegue che è ancora troppo presto per analizzare se sia empiricamente verificabile l'esistenza della suddetta relazione, anche perché, dal punto di vista logico, ci si dovrebbe attendere un parziale sfasamento temporale fra l'aumento della propensione ad innovare e il conseguente miglioramento della competitività.

Ciò detto, si possono in ogni caso sviluppare alcune prime considerazioni di carattere più generale che riguardano l'evoluzione del posizionamento competitivo del tessuto imprenditoriale regionale, senza voler per il momento stabilire alcun nesso causale fra i cambiamenti osservabili al riguardo e la policy in oggetto.

Se consideriamo l'export come una proxy del livello di competitività del tessuto produttivo regionale, è indubbio come le dinamiche registrate negli anni più recenti – segnatamente nel triennio 2015-2018 – indicherebbero un generale miglioramento del posizionamento dell'industria regionale sui mercati internazionali e segnalerebbero quindi un'evidente discontinuità rispetto agli anni precedenti (2007-2013).

Analizzando più nello specifico l'andamento dell'export nei principali comparti merceologici che sono riconducibili alle aree di specializzazione della S3 regionale, emergono alcune interessanti evidenze, di seguito riassunte:

- L'industria alimentare e delle bevande ha registrato un andamento dell'export complessivamente positivo, ancorché nell'ultimo triennio (2015-2018) la dinamica delle esportazioni regionali (+9%) sia risultata leggermente inferiore a quella sia del Nord-est (+14%) che dell'Italia nel suo complesso (+14%).
- L'export metalmeccanico del Friuli Venezia Giulia ha registrato invece una forte accelerazione soprattutto negli ultimi anni (+18% fra il 2015 e il 2018), evidenziando un trend di crescita superiore a quello osservabile nelle ripartizioni territoriali di livello superiore (+14% nel Nord-est e +11% a livello nazionale);
- L'industria del legno e dei mobili – che rappresenta a livello regionale la componente più importante del sistema casa – nell'ultimo triennio (2015-2018) ha registrato anch'essa una dinamica dell'export positiva (+11%), appena superiore a quella delle altre ripartizioni territoriali (Nord-est e Italia);
- Le principali categorie merceologiche che afferiscono allo smart health hanno registrato un trend di crescita dell'export davvero eccezionale (+34% nel periodo 2015-2018), che è risultato nettamente superiore a quello che ha caratterizzato sia l'Italia nel suo complesso (+25%) che il Nord-est (+9%);
- Anche l'export imputabile all'area delle tecnologie marittime ha registrato in Friuli Venezia Giulia una dinamica particolarmente positiva (+110% nel periodo 2015-2018) e nettamente superiore a quella delle altre ripartizioni territoriali (Nord-est e Italia), ancorché vada precisato come i dati sull'export si riferiscano in questo caso soltanto al comparto della cantieristica navale, poiché non sono identificabili altri comparti merceologici che possano essere interamente associati all'area di specializzazione in oggetto.

f) **Si sta assistendo allo sviluppo di nuovi settori in grado di favorire una trasformazione positiva del sistema economico regionale?**

Uno dei due gradi cambiamenti attesi che punta a realizzare la S3 regionale riguarda la trasformazione del sistema economico regionale e lo sviluppo di nuovi ambiti produttivi a più alto contenuto innovativo, capaci di generare nuova occupazione e di aprire nuovi mercati.

In linea di principio si può ipotizzare che la S3 possa impattare su quest'obiettivo sia in modo diretto, attraverso le azioni che sono più chiaramente rivolte a stimolare la nascita di nuove imprese a carattere innovativo, sia in modo indiretto, mediante tutte quelle azioni che possono dare un contributo alla creazione di un ambiente economico più favorevole alla nascita di nuove imprese.

Fra gli interventi della S3 che più direttamente possono offrire un apporto alla trasformazione del sistema economico regionale nella direzione auspicata, il più importante è senz'altro rappresentato dall'azione del POR FESR volta a sostenere la creazione di *start up* innovative e di *spin off* della ricerca. Come illustrato nel Rapporto, si tratta di un intervento che ha avuto tuttavia un avvio ritardato e che a fine 2018 contava soltanto 15 progetti finanziati. E' evidente come si tratti di numeri ancora troppo modesti per attendersi dei risultati.

Per quanto riguarda invece i possibili effetti indiretti prodotti dalla S3, la valutazione è al momento resa impossibile dalla mancanza di dati statistici sufficientemente aggiornati.